

I FRENI PER LE PICCOLE IMPRESE

GIUSEPPE BORTOLUSSI¹

Questo numero di Microimpresa spazia su una serie di argomenti e di questioni che riguardano le difficoltà che incontrano gli imprenditori e le piccole imprese. Già più volte nei miei interventi ho ricordato come in questa fase storica di lunga crisi le piccole imprese stiano scontando effetti negativi ancora più accentuati dal contesto sfavorevole in cui si ritrovano ad operare.

Non è un caso che nelle classifiche internazionali il nostro Paese paghi quasi sempre dazio, specie per livelli di burocrazia elevati, tempi della giustizia inaccettabili, ritardi nei pagamenti, *credit crunch* e costi nettamente più elevati rispetto alle altre economie europee (si pensi al credito e all'energia).

Come argomentano Giuseppe Tortora e Marco Tortora nel primo articolo di questo numero di Microimpresa, l'Italia oltre a risultare il secondo Paese europeo dove l'energia elettrica è più cara (con un divario di circa il 30% rispetto alla Germania),

¹ Giuseppe Bortolussi, segretario CGIA Mestre – Associazione Artigiani e Piccole Imprese.

presenta livelli di tassazione energetica molto elevati come puntualmente illustrato dall'indicatore "*implicit tax rate of energy*" che esprime il rapporto tra il gettito fiscale energetico e i consumi finali di energia su base annua; per l'Italia il gettito "energetico" è pari a 211 euro per tonnellata equivalente di petrolio (TEP), 27 euro in più della media europea e quasi 15 in più della Germania.

I freni per le piccole imprese sono molti e si ritrovano su più fronti come, ad esempio, nel gap infrastrutturale tra cui quello telematico; la Commissione Europea ha puntualizzato l'importanza del grado di diffusione dell'ICT e della banda larga nel Piano Europeo di Ripresa Economica, indicando la possibilità di limitare gli effetti della crisi favorendo il potenziale delle micro e piccole, medie imprese (MPMI). E, in effetti, dall'articolo di Francesco Solaro emergerebbero, in primo luogo, ampi margini di miglioramento per il nostro Paese, posto che appena il 10% della popolazione è potenzialmente raggiungibile da tecnologie a banda larga di terza generazione (velocità comprese tra 20 e 100 MBIT al secondo); in secondo luogo, per le regioni del Mezzogiorno il gap è ancora più elevato tant'è che dall'*Indice sintetico della società dell'informazione* calcolato in questo articolo le 8 regioni del Sud d'Italia si ritrovano tutte al di sotto della media italiana.

La Commissione Europea, riconoscendo il ruolo fondamentale delle MPMI ha invitato gli Stati membri, attraverso lo Small Business Act, a perseguire politiche per favorire il processo di crescita delle piccole imprese; proprio a questo riguardo nell'articolo firmato da Paolo Carnazza si riportano i dati di una indagine del Ministero dello Sviluppo Economico volta ad individuare il grado di conoscenza degli imprenditori sulle recenti misure di politica industriale e dello Small Business Act. Il messaggio che emergerebbe dall'indagine insiste sul fatto che le politiche industriali rappresentano una condizione certamente necessaria per favorire le MPMI ma non sufficiente. In effetti, il grado di conoscenza delle piccole imprese

specie sul fronte delle politiche per l'innovazione e l'aggregazione attraverso le reti d'impresa, risulterebbe troppo poco diffuso e sarebbe necessario che venisse sviluppata, in modo più articolato, una politica di informazioni sia a livello pubblico (centrale e periferico) sia in partnership con le associazioni di categoria e le camere di commercio.

Le difficoltà a "fare impresa" sono quindi molteplici e gli sforzi per attenuarle devono scaturire da più fronti. Gli spazi o meglio i tempi sono però sempre più ristretti e occorre agire quanto prima e con continuità. Il disagio vissuto dalle piccole imprese italiane è evidente e scorrendo gli indicatori messi in linea nel Focus da Fondazione Impresa è evidente come la crisi stia intaccando tutto il mondo economico italiano con effetti profondi anche sulle realtà del Nord del Paese.

Occorre quindi fare presto per sostenere l'economia italiana agendo dal lato della domanda poiché la contrazione dei redditi degli italiani e dei consumi sta mettendo in ginocchio l'intero comparto economico, dal tessuto produttivo ai servizi.